

Lauretta Maganzani, *L'arte racconta il diritto e la storia di Roma*, Pacini Editore, Pisa, 2016, pp. 424.

“L'arte racconta il diritto e la storia di Roma” di Lauretta Maganzani, professore di *Istituzioni di diritto romano* e *Diritto romano* presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è un libro intriso di fascino che mostra ai lettori la bellezza del Diritto romano in un modo del tutto particolare ed innovativo. L'Autrice, partendo dalla constatazione che ciò che caratterizza il periodo storico che stiamo vivendo è principalmente l'apparenza, si pone il nobile obiettivo di offrire nuovi stimoli culturali alle giovani generazioni, tramite l'utilizzo di un linguaggio a loro familiare, quello delle immagini.

Dal Medioevo fino ai giorni odierni numerosi artisti hanno utilizzato magistralmente tele, pennelli, colori, matite, oli, spatole etc. per trasmettere ai posteri le emozioni provate dalla conoscenza degli episodi storici che hanno reso grande l'*Urbs aeterna*.

L'ammirazione di queste opere, oltre che riempire il cuore di gioia e commozione, ci fornisce importanti dati per la ricostruzione e comprensione di determinati eventi storico-giuridici e ci aiuta a riviverne l'atmosfera.

Tale constatazione costituisce il terreno su cui si è radicata l'idea della romanista di scrivere, con l'ausilio di alcuni studenti frequentanti le sue lezioni di Storia del diritto romano (Virginia Maria de Capitani, Edoardo Caglio, Davide Canzano, Stefano Didoni, Andrea Fogliani, Lucia Frattini, Maria Sofia Gasperini, Gabriele Giovannetti, Luigi Regazzoni e Irene Zappa), l'originale testo in oggetto.

L'Autrice, tuttavia, non si lascia ingannare dalla facile illusione di credere che le rappresentazioni artistiche riportate possano «raccontare senza veli la realtà di un mondo tramontato» (p. 13); è consapevole della impronta lasciata da coloro che, osservando inevitabilmente il mondo dall'angolo visuale permeato della cultura di cui sono portatori, hanno studiato le fonti antiche donando ad esse una vita del tutto particolare e, per certi versi, “personale”: «così nel Medioevo quando sono state intese come grande premessa alla rivelazione cristiana; nel Rinascimento, quando sono state assunte come preziosi scrigni di *exempla* da imitare; nell'età illuministica e rivoluzionaria, quando sono divenute simbolo dei più alti ideali politici e civili; durante il Fascismo, quando sono state usate dall'ideologia di regime come potenti rievocazioni dell'eroico passato di Roma» (p. 14).

L'analisi delle centoquindici opere pittoriche, oltre ad essere estremamente lineare (viene riportata l'immagine del dipinto, la fonte antica descrittiva dell'episodio rappresentato, una scheda esegetica della

raffigurazione artistica e una breve nota biografica del pittore) stimola la curiosità del lettore, che sente il desiderio di viaggiare, di osservare, di ampliare le proprie conoscenze, di inebriarsi dell'immensa bellezza del frutto del talento, dell'ispirazione, della passione dell'uomo.

L'ampio pubblico di lettori dell'opera di Lauretta Maganzani è degno di nota: la romanista, infatti, non si rivolge solo ai giuristi ma a tutti gli appassionati di arte e, più in generale, a tutti gli amanti della cultura e della bellezza (cfr. M.P. Baccari, *La grande bellezza: il diritto romano*, Lettera agli studenti 2014-2015, [www.lumsa.it](http://www.lumsa.it)).

La rassegna pittorica oggetto del volume riguarda momenti salienti della vita sociale e religiosa dell'antica Roma, non esclusivamente vicende giuridiche (queste ultime raffigurazioni erano, fa notare l'Autrice, destinate a decorare ambienti come Tribunali, Corti di giustizia e Aule giudiziarie). Nonostante ciò, i giuristi possono trovare nel libro una fonte inesauribile di informazioni utili: «Nessun aspetto del vivere comune è più influenzato dalla società, dal costume, dalla morale, dalla mentalità di un'epoca, di quanto lo siano il diritto pubblico e privato» (p. 14).

I vari dipinti sono esaminati secondo l'ordine cronologico degli episodi rappresentati: dall'epoca di Romolo e degli altri Re, della *Res publica populi Romani*, del *princeps* per eccellenza Augusto e degli altri imperatori fino a Giustiniano.

Non possono non colpire l'occhio del giurista, tra le tante meravigliose opere, l'affresco di Cesare Maccari presso l'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Roma, dove è effigiata la pubblicazione della legge delle Dodici Tavole; i nove dipinti dedicati al *princeps* Augusto, personaggio fondamentale nella storia del Diritto romano («*auctoritate omnibus praestiti*» leggiamo nelle *Res Gestae divi Augusti*: in proposito vedi R. ORESTANO, "Parola del potere: «*auctoritate omnibus praestiti*»", in *"Diritto". Incontri e scontri*, Il Mulino, Bologna 1981, pp. 565 ss.); nonché le rappresentazioni riportate nell'ultima parte del libro della Maganzani, nel capitolo intitolato "Giustiniano". Tra queste, si ricorda l'affresco di Lorenzo Lotto (Scuola di Raffaello), presso il Palazzo apostolico Vaticano (Stanza della Segnatura), dove è raffigurato un momento cruciale della storia della cultura giuridica europea e mondiale: la consegna delle Pandette da parte di Triboniano a Giustiniano; le Pandette, e in generale il *Corpus Iuris Civilis*, rileva la romanista, «sono l'opera attraverso la quale la *scientia iuris* romana è giunta fino all'alto medioevo e, attraverso l'elaborazione scientifica della scuola di Bologna, si è diffusa in tutta Europa, svolgendo un ruolo da protagonista almeno fino all'epoca delle codificazioni» (p. 402) "ed oltre" (P. CATALANO). *Lo ius Romanum*, al di là di

ogni caratteristica locale, di ogni specifica tradizione e di ogni limite temporale, dunque eterno ed universale, valido per tutti i popoli, verrà *'in omne aevum ... vittoriosamente lanciato'* [M. CACCIARI] (vedi M.P. BACCARI, *Cittadini popoli e comunione nella legislazione dei secoli IV-VI*, Giappichelli, Torino 2011, p. 354).

Si ricordano, poi, lo schizzo di Eugène Delacroix, sito presso il Musée des Arts Decoratifs (Parigi), relativo al momento in cui Giustiniano compone le sue *Istituzioni* nonché l'affresco di Carlo Carrà, presso il Palazzo di Giustizia di Milano (Aula C della Corte di Appello Civile), che illustra l'Imperatore Giustiniano nell'atto di dare nuove leggi e di liberare uno schiavo: Giustiniano, si legge nella scheda dell'opera, «vi appare come un legislatore autorevole, che non dà sfoggio delle insegne del potere ma, al contrario, nudo fra gli uomini nudi, sa riconoscere – come lui stesso scrive nelle *Istituzioni* I.5 *pr.* – che per diritto naturale tutti gli uomini sono liberi e che soltanto la calamità della guerra, come a tutti i popoli, ha portato con sé l'istituto della schiavitù e con essa il beneficio della manomissione» (p. 413).

Dalle stupende immagini riportate nel volume emerge, in tutto il suo vigore, la grandezza del popolo dell'*Urbs aeterna* e del suo diritto, il cui studio è tutt'oggi imprescindibile per la formazione del giurista.

Lauretta Maganzani si pone, pertanto, sulla scia di alcuni grandi giuristi: si pensi a Salvatore Pugliatti, noto giurista italiano, maestro di maestri, musicologo e letterato, capace, nei suoi scritti, di spaziare con grande abilità dall'ambito giuridico a quello della letteratura, dell'arte, della musica e, più in generale, della cultura (S. PUGLIATTI, *L'interpretazione musicale*, Secolo Nostro, Messina 1941; su diritto e musica vedi M.P. BACCARI, "All'origine della sinfonia di *Sacerdotium* e *Imperium*: da Costantino a Giustiniano", in *La laicità nella costruzione dell'Europa. Dualità del potere e neutralità religiosa*, in *Diritto@Storia*, X, 2012) ; si pensi ancora, tra gli altri, agli interessanti contributi di Luigi Garofalo sull'attenzione mostrata dalla pittura nei confronti del diritto romano e, più generale, delle vicende di storia romana (vedi L. GAROFALO, *Kandinsky e il diritto romano*, in Labeo, XLIX, 2003, pp. 49 ss.; ID., *Rubens e la devotio di Decio Mure*, Jovene, Napoli 2011). Recentemente anche il costituzionalista Michele Ainis (il quale ha scritto con Vittorio Sgarbi il volume intitolato *La Costituzione e la Bellezza*, Milano 2016), ci ha offerto un interessantissimo testo nel quale la bellezza dell'Arte (non solo nella sua veste di espressione pittorica e monumentale ma anche in quella di espressione poetica e musicale) viene affiancata alla bellezza del Diritto.

Federica Fontana